

sm[®] magazine

ArtEVENTS

Periodico Bimensile d'Arte Anno 3 N. 4

Luglio - Agosto 2023

5 il numero preferito da Cecilia Gallerani, la Dama con l'ermellino

AMArtevents2023

1473 Milano - 2023 Este. Per il 550° anniversario della nascita di Cecilia Gallerani

dal 5 al 13 Agosto 2023 • Sala Turi Fedele Este (PD)

A cinquantacinque anni dalla nascita di Cecilia Gallerani, ho voluto organizzare per conto dell'Educatore Statale San Benedetto di Montagnano (Pd), un avvenimento che celebrasse nel corso del 2023, una delle immagini iconiche dell'arte "La Dama con l'ermellino", attraverso una collettiva dove a caratterizzare la mostra è il numero 5, il numero "preferito" da Cecilia.

Ma perché il 5. Perché gli artisti chiamati per questa mostra sono 5, il modenese Stefano Fiorese, la veronese Mara Isolani, il lucchese Marco Saviozzi e i padovani Alessandro Rinaldi e Davide Gemmo. Perché la data dell'inaugurazione è il 5 di Agosto, perché si celebrano i 550 anni dalla nascita di Cecilia, perché le opere realizzate dai ragazzi dell'Educatore Statale San Benedetto guidati dalla docente Valentina Borin, a supporto delle opere degli artisti, hanno tutte il formato di 50x50, in poche parole perché a prevalere in questa collettiva è il numero 5.

Nel mondo dell'arte, sono molteplici le immagini diventate iconiche, dalla Gioconda di Leonardo, agli angeli della Madonna Sistina di Raffaello o Marilyn Monroe di Andy Warhol, solo per citarne alcune.

Tra le immagini più eclatanti vi è anche "La Dama con l'ermellino" di Leonardo, immagine riprodotta da tutti gli attori di questo particolare mostra.

Lo sguardo di Cecilia Gallerani (La Dama con l'ermellino di Leonardo) nel corso della storia ha sedotto non solo Ludovico il Moro, dal quale ha avuto anche un figlio, ma intere generazioni e l'arte tutta nel suo insieme. Le opere che formano questa mostra (tutte inedite per quanto concerne il soggetto di Cecilia Gallerani) dei 5 artisti dal prossimo 5 Agosto fino al 13 dello stesso mese, saranno esposte nella Sala Turi Fedele di Este, in Piazza Trento e sono un omaggio dell'opera pittorica degli artisti, che sintetizzano in maniera chiara il modo di essere di Fiorese, Isolani, Saviozzi, Rinaldi e Gemmo, per una mostra, certamente non banale né scontata, ma sicuramente imprevedibile, perché saranno i visitatori co-protagonisti di quest'appuntamento, dando vita ad una vera agorà.

Infatti, chi vorrà, si potrà esibire creando una propria interpretazione di Cecilia. Nel piano superiore della sala espositiva sarà allestito un vero studio pittorico per dare spazio a tutti coloro che vogliono cimentarsi nel dipingere la Dama con l'ermellino e, chissà, magari scoprire nuovi talenti.

Concludo questa sintetica presentazione, ringraziando non solo nella forma ma soprattutto nella sostanza, il Comune di Este, il quale da subito ha creduto in questo progetto, ospitando una mostra ricca quanto coraggiosa, farcita dalle doti degli artisti, ed arricchita con gli elaborati, tutti rigorosamente 50x50 dei ragazzi dell'Educatore Statale San Benedetto di Montagnano, scuola con ben oltre 200 anni di storia, ma da sempre contemporanea ed innovativa nel mondo educativo nazionale.

Andrea Malaman



Este (Pd)

Ad Este, il secondo appuntamento della trilogia d'iniziative dedicate a Cecilia Gallerani

Dopo l'esordio a Villa dei Medici del Vascello a San Giovanni in Croce, in Provincia di Cremona, nel luogo dove Cecilia Gallerani ha vissuto gli ultimi anni della sua vita, è la ridente località di Este, ai piedi dei Colli Euganei, ad ospitare il secondo dei tre appuntamenti ideati da AM Artevents per festeggiare il 550° anniversario della nascita di Cecilia. Se a Villa Medici del Vascello,

protagonista è stato Stefano Fiorese con la sua personale, ad Este, saranno ben 5 gli artisti che si misureranno con l'immagine della bella Cecilia. Oltre al già citato Stefano Fiorese, esporranno dal 5 al 13 agosto prossimo Alessandro Rinaldi, Mara Isolani, Davide Gemmo e Marco Saviozzi. 5 artisti per essere in tema al tema della collettiva "5, il numero preferito da Cecilia Gallerani, la dama con l'ermellino".

La vernice si terrà sabato 5 agosto alle ore 18,30 in Piazza Trento ad Este, davanti alla sala Turi Fedele (Ex Chiesa dell'Annunziata) sede della mostra



Conegliano Veneto

Mostra a cura di Victoria Noel-Johnson. Organizzata da ARTIKA in collaborazione con Fondazione Giorgio e Isa de Chirico e la Città di Conegliano.

“Giorgio de Chirico. Metafisica continua”, a Palazzo Sarcinelli di Conegliano dal 11 ottobre 2023 al 25 febbraio 2024, anticipa le celebrazioni del centenario del Surrealismo (1924-2024), movimento di cui de Chirico fu eletto, a sua insaputa, capostipite dal fondatore André Breton. Per lui, come per altri surrealisti quali Max Ernst, René Magritte, Yves Tanguy e Salvador Dalì, la prima pittura metafisica (1910-1918) di de Chirico svolse un ruolo fondamentale nella nascita e nello sviluppo del movimento dall’inizio degli anni Venti in poi.

La mostra, a cura di Victoria Noel-Johnson, è organizzata da ARTIKA di Daniel Buso ed Elena Zannoni, in collaborazione con Fondazione Giorgio e Isa de Chirico e il Comune di Conegliano.

Ad essere proposte sono 71 opere dell’artista e tra esse un’importante selezione dei principali soggetti di de Chirico, tra cui i *Manichini senza volto* e i *Trovatori*, le *Piazze d’Italia* e le *Torri*, gli *“Interni ferraresi”*, i *Trofei*, i *Gladiatori*, gli *Archeologi*, i *Soli accesi e spenti* e i *Bagnanti misteriosi* (serie *Mythologie* del 1934).

La mostra riserva un ampio focus alla stagione neometafisica (1965-1978 ca.) - di cui La Fondazione de Chirico possiede la più importante e completa collezione al mondo - in cui l’artista torna a elaborare i temi che popolavano le opere del primo periodo metafisico (1910-1918). Oltre a presentare i motivi più noti, i prestiti selezionati metteranno in evidenza la gamma di tecniche in cui si è cimentato il maestro: pittura, disegno, acquerello, scultura e litografia. Come ormai ampiamente riconosciuto dalla critica attuale,

tutti questi lavori possono essere considerati metafisici, in quanto sostenuti dal costante interesse di de Chirico per i due concetti nietzschiani dell’eterno ritorno e del dualismo apollineo-dionisiaco.

Considerato una delle figure principali dell’arte del primo Novecento, de Chirico ha influenzato in modo profondo non solo il surrealismo, ma anche una serie di movimenti di ampio respiro, tra cui il dadaismo, il realismo magico, la *Neue Sachlichkeit* (nuova oggettività), la pop art, la transavanguardia e alcuni aspetti del postmodernismo. A ciò ha contribuito in maniera determinante la costante volontà di sperimentazione dell’artista, che nei suoi settant’anni di carriera (1908-1978 circa) non ha mai smesso di elaborare stili, tecniche, soggetti e colori diversi, in modo non dissimile dal coetaneo e amico Picasso. La natura apparentemente paradossale dell’opera di de Chirico è, per l’appunto, ciò che la rende ancor oggi - a oltre un secolo di distanza dalla scoperta della Metafisica - così fresca e attuale per gli artisti e il pubblico moderno.

Promossi per la prima volta nel 1913 da Apollinaire e Picasso (i due grandi mediatori tra modernismo e tradizione), i primi dipinti di de Chirico intonano un “canto nuovo” che affascina e, in parte, galvanizza l’avanguardia parigina degli anni Dieci, seguita dai surrealisti negli anni Venti.

“Elaborando un sistema pittorico di precisione matematica che distorce la realtà (attraverso l’uso illogico della prospettiva e della luce, unito all’accostamento irrazionale di oggetti comuni e fantastici in ambienti alterati e insoliti), l’artista produce scene di enigmatico isolamento o inquietante costrizione”, sottolinea Victoria Noel-Johnson, che della mostra è la curatrice. “Pervasa da un angoscioso presagio, l’atmosfera (o *Stimmung*, secondo il filosofo tedesco dell’Ottocento Nietzsche) della sua pittura mira a suscitare un senso di sorpresa, scoperta e rivelazione”. Il Sindaco Fabio Chies dichiara: “Una mostra particolare, dedicata ad un artista che ha dedicato la sua vita all’arte. Ospitare a Palazzo Sarcinelli l’esposizione è un’occasione importante, un’opportunità - ha concluso il sindaco-, per i coneglianesi e per i numerosi turisti di immergersi nel mondo di Giorgio de Chirico”.

Padova

Mostra a cura di Daniel Buso. Organizzata da ARTIKA in collaborazione con Kr8te e la Città di Padova.

American Beauty è il nome di una meravigliosa rosa rossa creata in Francia, che, esportata negli Stati Uniti, è diventata la più diffusa del continente nord americano, oltre che fiore simbolo della città di Washington. Sono stati i petali di questa rosa ad accogliere il corpo nudo di Angela Hayes nell'omonimo, popolarissimo film.

American Beauty è una rosa magnifica e allo stesso tempo fragile. I suoi petali resistono a lungo prima di appassire, mentre il gambo rapidamente marcisce: metafora efficace della società statunitense e delle sue contraddizioni evidenti e nascoste.

Con il titolo *American Beauty*, a Padova, al Centro Culturale Altinate San Gaetano, dal 13 settembre al 21 gennaio, viene presentata una selezione di 130 opere che raccontano luci e ombre della nazione che più di ogni altra ha caratterizzato l'ultimo secolo a livello globale, gli Stati Uniti, appunto. La mostra, organizzata da Artika in collaborazione con il Comune di Padova e Kr8te, è a cura di Daniel Buso.

Ad offrire questo originale ritratto degli States sono ben 120 artisti, americani ma non solo, con 130 opere.

È la fotografia a introdurre il visitatore alla lettura del trionfale e decadente universo statunitense. Si parte dal bianco e nero, con maestri assoluti come Henri Cartier-Bresson, Robert Capa, Diane Arbus ed Elliott Erwitt, per passare alle immagini a colori di Steve McCurry, Vanessa Beecroft e Annie Leibovitz.

Il percorso si esalta, di sala in sala, accogliendo creazioni dei maestri della **Pop Art** (James Rosenquist, Robert Indiana e Andy Warhol), fino ai protagonisti della Street Art: Keith Haring, Mr. Brainwash, Obey e Banksy. Dalla celebre

immagine di propaganda di Joe Rosenthal (che esaltava la vittoria americana di Iwo Jima sul Giappone nel 1945), fino alle rivolte anarchiche nei murales di Banksy.

Le sezioni, identificate dal curatore Daniel Buso, affrontano alcune delle tematiche più importanti per entrare in profondità nell'analisi della cultura e della società americana. L'inizio del percorso espositivo è dedicato al patriottismo, la bandiera americana è il simbolo per eccellenza chiamato a rappresentare l'attaccamento nazionalistico tipicamente americano. Una festa di colori e immagini in bianco e nero scattate da grandi fotografi internazionali, tutti impegnati a immortalare le centinaia di manifestazioni pubbliche o private di patriottismo statunitense. La mostra continua cercando di tratteggiare i complicati rapporti internazionali intessuti negli ultimi cento anni dagli Stati Uniti. Partendo dalla partecipazione alla Seconda guerra mondiale, fino alle più recenti esperienze in Afghanistan e Iran. Un altro focus della mostra analizza gli Stati Uniti e i conflitti che si consumano non soltanto a migliaia di chilometri di distanza ma anche tra le mura domestiche. Molti artisti, fra cui Banksy e Paul Insect immortalano un'America in subbuglio, scossa da guerriglie urbane e dall'utilizzo indiscriminato delle armi da fuoco; mentre Steve McCurry racconta la giornata più tragica per gli americani: l'11 settembre 2001. L'esposizione riserva anche spazio alla tematica più attuale nel dibattito sociale (interno ed esterno agli Stati Uniti), ovvero il *Black Lives Matter*.

"American Beauty" esplora così alcuni aspetti centrali per la comprensione delle contraddizioni che attraversano la superpotenza statunitense. Un racconto serrato capace di dar voce ad alcuni tra i protagonisti assoluti dell'arte internazionale. Si è scelto di partire dall'immagine che forse più di ogni altra esprime lo spirito americano - spiega il curatore Daniel Buso - cioè il momento in cui un gruppo di marines alza la bandiera a Iwo Jima, nella fotografia di Joe Rosenthal. L'immagine fu un grande successo a livello globale, ma alcuni retroscena ne misero in dubbio l'autenticità. Si pensa infatti che Rosenthal abbia realizzato una messa in scena a scopi propagandistici".

Forte dei Marmi

“Accadde in Versilia”, la mostra prodotta dalla Società di Belle Arti con il Comune di Forte dei Marmi e Fondazione Villa Bertelli, propone, al Forte Leopoldo I dal 17 giugno al 5 novembre, la **lettura in punta di pennello di quel magico momento che la Versilia visse a cavallo tra '800 e '900**. Quando il paesaggio incredibilmente armonioso, il clima e le acque calamitarono qui il *beau monde* europeo e non solo. Personalità attratte dai bagni, certo, ma anche dall'ambiente culturale creato da chi “in stagione” qui si dava appuntamento, improvvisando cenacoli artistici, letterari e musicali.

Villeggianti insieme a marinai, contadini, cavatori: mondi diversissimi, spesso solo tangenti. Affascinanti, non meno del paesaggio, agli occhi degli artisti italiani e stranieri che si fecero stregare dalla Versilia: da Puccinelli a Fontanesi, Signorini, Cabianca, Viner, Lear, Vedder, Skovgaard, Poingdestre, tra i molti.

“Accadde in Versilia” che si avvale della curatela di Elisabetta Matteucci, Francesca Panconi e Claudia Fulgheri, focalizza la sua indagine su tre grandi protagonisti di quel momento magico: **Plinio Nomellini, Lorenzo Viani e Moses Levy**. Proponendo una raffinata selezione dei loro capolavori, alcuni non più visti da tempo, provenienti da collezioni private, ad eccezione dello straordinario *Festa al villaggio* di Nomellini, concesso dalla Pinacoteca “il Divisionismo” della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.

Plinio Nomellini agli inizi degli anni Novanta orienta il proprio linguaggio verso nuove sperimentazioni, sia divisioniste, grazie alla frequentazione di Pellizza da Volpedo, sia neo impressioniste, importate da Parigi. Il suo incontro del 1903 con Giovanni Pascoli aggiunge una svolta simbolista alla sua pittura.

La selezione di sue opere per la mostra versiliese è anticipata dalla grande tela di Giuseppe Viner, *La semina*, parte del trittico *Terra Madre*, esposto nel 1906 per l'inaugurazione del valico del Sempione.

Nomellini qui racconta la straordinaria quotidianità che trascorre in Versilia. Le ridenti e pacate immagini della Versilia offerte da Nomellini e, successivamente, da Moses Levy sono bruscamente deviate dal potente e magmatico espressionismo di **Lorenzo Viani** che mette a punto l'alfabeto più adatto a descrivere, tutt'uno, il volto più scuro di quella terra e il popolo di diseredati che la abita. Spazio è dedicato a uno dei massimi protagonisti della stagione artistica versiliese dei primi tre decenni del '900, **Moses Levy**. Tunisino di nascita, elesse questa terra a sua patria, divenendo uno dei più ammirati e suadenti cantori di quella che potrebbe definirsi come una tarda “belle époque” versiliese, rovescio estetico-iconografico del più grave scenario presentato dall'amico Lorenzo Viani.

La sua pittura si evidenzia per lo stile personalissimo che, pur nutrendosi delle contaminazioni europee cezanniane e cubiste, tanto quanto degli echi metafisici e futuristi, non risulta in alcun modo etichettabile e sarà viatico e spunto per l'arte italiana a venire.

Le opere selezionate coprono circa un trentennio (1911-1938), evidenziando quello “spettacolo fisso in mutazione continua che sarà sempre il linguaggio di Levy”. Tra i capolavori in mostra, *Donna con cappello bianco*, *Cinema Eolo* e *Folla di sera sul lungomare di Viareggio*, la luminosa serie delle *Spiagge*, *Profilo di giovinetto* e *Anna e l'amica*, che includono a pieno Levy nel contesto artistico italiano degli anni Venti, fino ad arrivare a esiti di stupefacente modernità nell'espressionismo cromatico di gusto matissiano del più tardo *Signora in rosso al caffè*.

La mostra, dunque, offre al visitatore un nutrito nucleo di opere, sorprendenti per originalità compositiva e forza evocativa, assimilabili a testimonianze poetiche di luoghi geografici e dell'anima che, alle soglie del Novecento, documentano il coraggioso aggiornamento di “questo piccolo mondo antico” con le nuove correnti che stanno spirando d'Oltralpe.